



newsletter polizia locale emilia-romagna

n. 3, maggio 2018

Nuovo bando per i Corpi di polizia locale per progetti di innovazione

È in corso di pubblicazione un nuovo bando di contributi per la qualificazione dei Corpi di polizia locale, destinato, questa volta, al finanziamento di progetti innovativi o sperimentali per una migliore erogazione dei servizi, razionalizzazione delle risorse, accrescimento delle competenze o delle attività svolte.

Il bando sarà discusso nelle prossime settimane dalla Giunta Regionale per la sua approvazione e successiva pubblicazione.

Il bando sarà visibile sulla pagina web dell'Area Polizia Locale e la sua approvazione verrà comunicata ai Comandi.



#PLdinotte: diretta Twitter del turno serale delle PL social

Alla sua terza edizione, grande soddisfazione per l'evento social #PLdinotte. 11 polizie locali in Regione hanno raccontato lo scorso 21 aprile, in diretta, il loro turno serale, in contemporanea, dalle 19 all'una di notte, utilizzando tutte lo stesso hashtag, che ha raggiunto la top ten degli # più seguiti in Emilia-Romagna per tutta la durata dell'evento.

Grande ritorno in termini di seguito e apprezzamento dei cittadini.

[#PLdinotte](#)



NUE: stato dell'arte nazionale e regionale

Il modello prescelto in Italia prevede centrali di 1° livello di risposta, presidiate da personale laico, denominate PSAP1 (public safety answering point) o CUR (centrale unica di risposta). Queste classificano la richiesta e localizzano il chiamante poi la inoltrano alla centrale PSAP2 dell'emergenza che deve intervenire (ex 112, 113, 115, 118).

La centrale di localizzazione delle chiamate ha sede a Roma presso il Ministero dell'Interno.

In RER il progetto è pronto tuttavia il Ministero degli Interni ha sospeso il processo di autorizzazione dell'adeguamento dei sistemi tecnologici tra 118 e la centrale di localizzazione.

Il NUE è attivo in Lombardia, Liguria, Val d'Aosta, Piemonte, Trento e Bolzano, Friuli, Roma e Catania. Entro il 2018 sarà attivato in Toscana, Umbria, Marche, completamente del Lazio ed esteso ad alcune zone della Sicilia.

Venerdì 29 giugno presso la Corte di Giarola, Strada Giarola, 9, Collecchio PR, convegno dal titolo "La nuova legge regionale della P.L. dell'Emilia-Romagna: novità, scenari e modello a cui tendere".



Servizio Affari della Presidenza
Regione Emilia-Romagna
Viale A. Moro 52 - 40127 Bologna



poliziale@regione.emilia-romagna.it



[@PolizialeER](https://twitter.com/PolizialeER)



[Promozione Polizia Locale Emilia-Romagna](#)



autonomie.regione.emilia-romagna.it/polizia-locale



051 5273302-3356.

Social network e Polizia Locale: da progetto pilota a standard di servizio nell'esperienza dell'Emilia-Romagna

di Gian Luca Albertazzi

Area Polizia Locale - RER



Social network sì o social network no? Nuova frontiera della comunicazione o luogo della chiacchiera da bar senza limite?

Moderna versione della antica piazza del paese dove le idee si mescolano e la conoscenza cresce o, come ha detto qualcuno, discarica virtuale dove quanto di peggio si possa dire o pensare si accumula fino a debordare? Eccoci all'ennesima contrapposizione tra chi vede sempre il bicchiere mezzo pieno e chi lo vede mezzo vuoto, tra pessimisti ad oltranza ed ottimisti per vocazione. Noi rientriamo tra gli ottimisti ad oltranza, ma crediamo sia sbagliato ridurre il tutto a semplici slogan. Occorre capire ed andare almeno un poco in profondità, anche perché la bontà o meno di questi nuovi strumenti può rappresentare un'opportunità o meno anche per la Pubblica Amministrazione e per le Polizie Locali.

Il primo dato da tenere in considerazione è la diffusione dell'utilizzo.

I numeri sono incredibili. Solo in Italia i social media sono utilizzati da 34 milioni di persone e il tempo trascorso sulle piattaforme social ogni giorno, da ogni dispositivo è di 1 ora e 53 minuti (fonte www.wired.it). I social in cui gli utenti sono maggiormente attivi in Italia sono Youtube utilizzato dal 62% degli utenti, segue Facebook con il 60%, Instagram al 33%, Google+ 25%, Twitter al 23% e Snapchat al 9% (fonte www.digitalic.it).

È del tutto evidente che se tante persone accedono in massa ai social network non è certamente solo per svago o per fare pettegolezzi, ma per mille altri motivi, molti di questi legati anche alla vita professionale e civile di ciascuno. Inoltre, anche i social che paiono creati solo per lo svago, come nel caso di Instagram, vengono utilizzati per le più svariate necessità, come conoscere nuovi prodotti o farsi un'idea di come arredare la casa, un po' come accadeva in passato con quelle riviste tematiche che contenevano

pochissimo testo e decine e decine di bellissime fotografie, che servivano ad ispirare e a guidare il lettore.



Oggi sui social ci si informa, si fanno prenotazioni per le vacanze, si fanno acquisti, si cerca un posto di lavoro, si vendono cose e si regalano suppellettili e mobili usati con la formula del “te lo regalo se te lo vieni a prendere”, ecc. Un pezzo della vita quotidiana di molti di noi è direttamente collegato alle pagine dei social network come lo era in passato alla bottega, all'edicolante, al salumiere e perché no, anche al parrucchiere. Privati cittadini ed imprese paiono credere nei social network e nella loro forza innovativa di produrre sviluppo ed opportunità, anzi, nel caso di piccole imprese come bed and breakfast, agriturismi o ristoranti, si rinuncia a gestire un sito web per concentrarsi solo sulla pagina social. E la pubblica amministrazione? È senza dubbio presente, anche se con differenze significative nella qualità di realizzazione e nell'aggiornamento delle pagine, non necessariamente proporzionali alla dimensione o all' “importanza” dell'Ente.

Veniamo però al nostro tema specifico: la Polizia Locale. Qui i numeri si fanno molto più radi e i pregiudizi aumentano in modo esponenziale. Diversi colleghi in uniforme, pur nel quadro di realtà che abbiamo fino a qui descritto, vedono principalmente il bicchiere mezzo vuoto: la Polizia Locale sui social si espone a critiche, al dileggio e all'oltraggio sistematico. Secondo altri, più moderati, si tratta di un'inutile perdita di tempo e risorse che potrebbero servire a fare altro.

Considerazioni comprensibili, ma che vanno messe a confronto con quanto è accaduto e accade ogni giorno ad esempio in altre nazioni ed in special modo in Gran Bretagna dove ogni Polizia Locale del Regno ha un proprio profilo sui principali social network. O, ancora meglio, come accade anche da noi, tra le Polizie Locali che questo “sbarco” l’hanno fatto da un po’...



Ma cosa può fare la Polizia Locale sui social? Principalmente due cose:

- comunicare con i cittadini aprendo una sorta di sportello sulle “nuove piazze” virtuali, su quei luoghi dove, come abbiamo visto, le persone stanno oggi;
- informarsi di quanto accade sul proprio territorio per conoscere i fenomeni, anche negativi, che si sviluppano nelle loro città e su cui sarà necessario intervenire.

Due esempi concreti: nel primo caso far conoscere il lavoro e le iniziative che la Polizia Locale pone in essere dando informazioni utili, anche in tempo reale, ai propri cittadini comunicando il senso di utilità del proprio servizio; nel secondo caso intercettando quegli eventi, oggi organizzati sui social, che possono portare migliaia di persone per un rave party non autorizzato che però getta lo scompiglio sulla viabilità e si struttura senza autorizzazioni e senza sicurezza per chi partecipa.

Proprio partendo dall’esperienza inglese ed affiancandoci ad alcune realtà pioniere in Italia, prima tra tutte la Polizia Locale di Ciampino, la Regione Emilia-Romagna ha sostenuto una prima sperimentazione in due realtà del nostro territorio pronte a raccogliere la sfida: la PL di Cesenatico e la PL dell’Unione del Frignano. Era l’anno 2013. Oggi, dopo cinque anni, le Polizie Locali della nostra regione che hanno un profilo social sono 22 e tra queste tre città capoluogo, Modena, Parma e Bologna.

Il dato più rilevante: in tutto questo tempo non abbiamo registrato un problema di relazione con i cittadini, non un oltraggio o un’affermazione fuori posto. Certo non sono mancate osservazioni su particolari temi, talvolta anche decise, ma sempre

in un contesto di dialogo e non di contrapposizione, segno che se la Polizia Locale si pone in modo professionale, come sa ben fare, anche i cittadini lo riconoscono.

Ad onor del vero, anche nel resto del Paese sono aumentate le polizie locali sui social network, ma da noi ha preso vita una cosa differente: le nostre Polizie Locali non si muovono in solitaria ma tutte assieme rilanciando le notizie le une delle altre e facendo rete; gli operatori che se ne occupano si sentono e si scambiano informazioni tutti i giorni e lavorano assieme come fossero un unico comando e lo fanno sia con i social che con gruppi virtuali su chat condivise.

A rafforzare questo modo di lavorare in rete hanno contribuito due elementi:

- il lavoro di “regia” messo in opera dalla Regione che è a fianco dei comandi presenti sui social e ne sostiene l’operato attraverso il coordinamento e la formazione;
- l’organizzazione di iniziative comuni quali #PLdinotte, la diretta via Twitter di un turno notturno di lavoro di tutte le PL in possesso di un profilo social, di cui si parla già in questa stessa newsletter.

Per il futuro è previsto un ulteriore incremento del numero dei comandi presenti sui social che la Regione Emilia-Romagna, oltre a favorire

prestando assistenza a chi decide di entrare in rete, ha inserito tra gli elementi di qualità della nuova legge regionale sulla Polizia Locale in fase di adozione in queste settimane.

La sfida per una Polizia Locale moderna ed al passo con i tempi è stata raccolta e siamo sicuri che presto vedremo risultati non immaginabili anche solo pochi anni fa.



poliziale@regione.emilia-romagna.it



[@PolizialeER](https://twitter.com/PolizialeER)

